Anno XXIX | Lunedì 22 Luglio 1895 | Conto corrente con la posta | N. 173

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Rivista politica settimanale

Anche quest'anno, come nello scorso, il principio dell'estate viene funestato da un truce delitto politico.

Il 24 giugno 1894 un anarchico volgare uccideva Sadi Carnot, presidente della Repubblica francese, obbedendo all'istinto perverso che lo incitava a sfogare l'ira malsana sopra qualcuno; il 16 luglio 1895 lo Stambuloff, l'ex potentissimo ministro del principato di Bulgaria, veniva trafitto, a Sofia, da parecchi colpi di *handjar* e di *fatagan* pochi giorni appresso moriva.

L'assassinio di Carnot era accolto con senso profondo di raccapriccio da tutto il mondo civile, ma si comprendeva che quel immane delitto non avrebbe pesato sulla politica internazionale, mentre l'assassinio di Stambuloff che coincide con i movimenti insurrezionali dei cristiani soggetti all'impero ottomano, potrebbe influire tristamente sulle condizioni generali politiche.

Lo Stambuloff ha una pagina importante nella storia recente della Bulgaria, e devesi alla sua energia se il popolo bulgaro, appena emancipato dal giogo turco, non divenne preda della Russia.

La sua lotta contro l'influenza russa gli attirò l'odio dei principali uomini del potente impero, e specialmente dello tsar Alessandro III.

Il ministro del piccolo principato che pure erasi reso tanto benemerito della libertà, divenne però un triste consigliere del principe Ferdinando, e sotto il pretesto di combattere le mene della Russia, inventò parecchie congiure, tanto per mandare alla morte parecchi suoi nemici personali e per estorcere confessioni di delitti che non esistevano, venne usata perfino la tortura!

Questo comportamento truce e tirannico dello Stambuloff, fu causa che contro di lui si accumulasse un odio immenso, talchè il principe Ferdinando si vide costretto a separarsi da un ministro tanto pericoloso, e lo congedò.

La caduta di Stambuloff fu accolta con generale contentezza in tutta la Bulgaria, ed anzi si gridò da ogni parte che bisognava processarlo. Il governo infatti lo mise sotto processo senza però arrestarlo, ed anzi gli vietò di uscire dalla Bulgaria.

Mentre si stava in attesa di notizie sullo svolgimento del processo, il telegrafo ci annunziò che l'ex potente ministro era stato assassinato.

—

Chi uccide o tenta uccidere un uomo a tradimento, qualunque ne sia il movente, merita sempre lo sprezzo di tutti gli onesti; ma, naturalmente, passa differenza fra colui che uccide solamente per ubbidire a un stimolo perverso, e colui che è spinto all'omicidio dal ricordo di atrocità commesse contro i suoi cari, che il sangue degli innocenti ingiustamente sparso vuol vendicare col sangue.

E quest'ultimo caso si verifica nell'assassinio perpetrato sullo Stambuloff, che tante lagrime ha fatto spargere nella Bulgaria, facendo commettere tali efferatezze che nulla avevano da invidiare alle atrocità dei russi e dei turchi.

Forse in questo fatto truce v'è di mezzo anche il movente politico.

I giornali austriaci, che applaudirono sempre a tutti gli atti più arbitrari e antiumanitari dello Stambuloff, accusano il governo bulgaro di complicità nel delitto, sebbene però finora nulla è venuto a confermare i loro sospetti.

Il principe Ferdinando si trova a Carlsbad, ove ricevette la notizia dell'assassinio del quale rimase vittima il suo ex primo ministro.

E' certo che nella situazione già abbastanza torbida dei paesi balcanici, questo fatto di sangue ne aumenta le apprensioni.

La Bulgaria è ora sul punto di conciliarsi con la Russia. Secondo le idee degli uomini che sono ora al potere si tratterebbe di una conciliazione, non mai di una dedizione. Il governo austriaco vede anche ciò di malocchio, poichè teme di perdere tutta la sua influenza che per parecchi anni esercitò a Sofia.

La questione d'Oriente, che poteva essere sciolta nel 1854, ma non lo fu per le tergiversazioni di Napoleone III, minaccia ora di sorgere di nuovo in tutta la sua terribile realtà.

Potranno le potenze europee farla di nuovo assopire, tanto per tirare innanzi ancora qualche anno con questa benefica pace... armata?

—

Un altro importante fattore della politica europea sta prendere un'attitudine più energica.

Oramai è indubitato che le elezioni inglesi daranno vittoria ai conservatori, o, come si chiamano ora, agli unionisti, cioè una coalizione di conservatori e di liberali, che non vogliono l'*home rule*.

Gli unionisti è voce che faranno una politica più energica in opposizione alla Russia e alla Francia.

Che l'Inghilterra voglia riassumere l'antica e odiosa parte di protettrice della Turchia non lo crediamo; è certo però che d'ora innanzi s'opporrà più energicamente a qualunque idea aggressiva della Russia o della Francia.

I conservatori inglesi, a differenza di quelli del continente, sono progrediti ed hanno abbandonati certi assioni, che una volta sembravano assoluti.

Ci pare però che una parte della stampa italiana voglia far credere che esista un forte divario fra la politica estera dei conservatori e quella dei liberali, mentre ciò in realtà non è.

La causa principale della sconfitta dei liberali è, come abbiamo detto altre volte, la questione d'*home rule*, che ha poca simpatia fra il popolo inglese.

Alcune riforme vagheggiate dai liberali sono forse troppo premature, e il pubblico inglese desidera che siano più profondamente studiate.

I liberali poi, dopo il ritiro di Gladstone dalla vita pubblica, sono rimasti senza un capo autorevole da tutti riconosciuto.

Lord Roseberry, il marchese d'Harcourt e Iohn Morley, persone rispettabilissime e tutti degni d'essere capi partito, non godono ancora di quell'autorità incontestabile alla quale nessuno fa opposizione.

Il solito partito operaio poi, anche in Inghilterra come in altri Stati, per la meschina vanità di contare i suoi partigiani, non fa riuscire i propri candidati, e fa pendere la bilancia in favore dei conservatori.

Iohn Morley e il marchese d'Harcourt, caduti rispettivamente a Newcastle on Thine e a Derby, devono la loro sconfitta all'intromissione del candidato operaio.

La caduta dei liberali non significa però in Inghilterra il trionfo della reazione; ci sarà semplicemente una sosta, e da qui a qualche anno il liberalismo riprenderà il suo trionfante cammino.

—

Nel Belgio la marea monta contro i clericali, che con false promesse hanno potuto acquistarsi la maggioranza nella prima Camera eletta con suffragio allargato.

Nelle principali città del regno si fanno imponenti dimostrazioni contro il nuovo progetto sull'istruzione, che impone l'istruzione religiosa nelle scuole.

Questo progetto non incontra solamente l'opposizione dei liberali avanzati e dei socialisti, ma anche dei moderati. Anche nelle file dello stesso partito clericale non lo si accetta nella forma che è proposto dal ministero.

I clericali belgi vogliono abusare della loro vittoria, e così senza accorgersene fanno gl'interessi dei liberali.

—

Le condizioni interne dell'Austria indicano che vi regna il massimo confusionismo.

La caratteristica dell'attuale situazione è la seguente: Mentre in Ungheria trionfa la politica liberale e anticlericale, in Austria si corre allegramente incontro alla reazione slavo-clericale!

Tutto è possibile in Austria, anzi e specialmente l'impossibile.

In un altro Stato si ricorrerebbe alle elezioni generali, ma in Austria ciò non lo si può fare poichè lo scopo principale di questa Camera avrebbe dovuto essere la riforma dell'attuale legge elettorale con l'allargamento del suffragio, e finora non si è fatto nulla.

Le nuove elezioni con l'attuale legge darebbero una Camera come la presente, non atta a risolvere nulla.

La Camera prende ora le vacanze; non crediamo però che alla riconvocazione che seguirà nel veniente autunno, la situazione possa essere migliorata.

—

Fuori d'Europa dopo la cessazione della guerra fra la Cina e il Giappone, il punto dove è rivolta l'attenzione del pubblico, è la perla delle Antille — l'isola di Cuba.

La Spagna vi profonde milioni di *pesetas* e vi sacrifica migliaia di vite, ma la rivoluzione non cessa. I patrioti cubani resistono gagliardamente e fanno subire sanguinose sconfitte ai *caballeros* di Castiglia.

La dottrina di Monroe: *America degli americani*, avrà una nuova conferma a Cuba.

Udine, 21 luglio 1895.

Asuerus

NOTE VENEZIANE

Le canzonette del Redentore al «Malibran»

(Nostra corrispondenza)

Venezia 20 luglio.

Ieri sera al Malibran ebbe luogo il 3° trattenimento dato dalla Società Verdi.

Le canzonette popolari non incontrarono il favore completo del pubblico che assiste poco numeroso ed annoiato anche dal caldo, alla serata. Pur troppo si va constatando che manca affatto quel *morbin* dei nostri nonni, quel *coccolezzo*, diremo così, che alletta si bene le orecchie e scende blandamente alle vie del cuore con le parole e il carattere puramente veneziano delle vecchie canzonette.

Infatti dove trovare quella musica *coccolona* come — « Un baso no brusa, no scota nissun » ?

Il Deola fu applauditissimo nella canzonetta « Co te strenzo la manina » cosa graziosissima della quale fu chiesto il bis e ripetuta fra gli applausi clamorosi del pubblico.

Il baritono Trevisan ebbe la sua parte d'applausi per la pastosità della sua voce, non quanto per le composizioni dei signori Luccarini di Portogruaro e Gavi Adolfo di Cento.

Furono molto applaudite le 2 canzonette fuori concorso del maestro cav. Acerbi « A S. Chiara » e del Morolin, entrambe canzonette graziose e piene di *verve* comica.

Riassumendo, lo spettacolo di ieri sera al « Malibran » fu una serata rientrata in parte poichè la mancanza del vero carattere veneziano, prestamente veneziano, influì a tener indifferente il pubblico accorso nella speranza di passare un paio d'ore in un ambiente confacente all'indole veneziano.

Questa sera festa al *Redentore*; sono promesse grandi cose e se il tempo lo permetterà ci divertiremo. A. P.

LA FESTA DEL REDENTORE

(Nostra corrispondenza)

Venezia, ... luglio

(*Sabato 20, mattino*). Quest'oggi Venezia è in festa; ovunque si volga lo sguardo ciò che appare agli occhi dimostra che succede qualche cosa di anormale, sfido io, siamo in piena festa del Redentore, la tradizionale festa, quella tanto decantata festa che tanto *morbin* suscita nei veneziani.

Fin dalle prime ore del mattino il Canal Grande e i rii presentano l'aspetto febbrile che dimostra in simili occasioni l'operosità dei veneziani ad onta che altri pensino alla famosa fiaccona; le gondole, le barche, le peote vanno rivestendosi ed adornandosi di frasche sempre verdi, di palloncini multicolori, e tratto, tratto qua o là levansi le voci dei barcaiuoli, che si chiamano, per un palloncino, o per mandarsi a quel paese.

I treni di piacere portano, a questa odalisca mollemente sdraiata in riva all'Adriatico una quantità stragrande di forestieri, i quali uscendo dalla stazione si riversano a ondate, sui vaporini che percorrono festosi il Canal Grande; le gondole sono prese d'assalto, le vie rigurgitano di passanti, gli alberghi non hanno più alloggi, è tutto vita, e dal Canal Grande sale e si perde nell'aria il canto del gondoliere certo che farà buona giornata.

(*Ore 24*) Mentre vi scrivo, alla Giudecca ferve in tutta la sua forza, esplicantesi in bagordi, la famosa festa.

Stando allo storico caffè Calcina (sulle zattere) posso abbracciare coll'occhio tutta l'estesa d'acqua sulla quale una infinità di natanti di tutte le forme si rincorrono, si urtano e fuggono sull'acqua verdastra che riflette fedelmente l'orgia dei calori.

La galleggiante dai mille palloncini colorati ha un effetto policromatico sopprendente, e dall'interno di essa parte il suono della musica cittadina, mentre dalle barche che le fanno corona, escono le canzonette più in voga fra le quali primeggia....

La note xe belissima
Del nostro Redentor

e poi cento altre tra un baccano indiavolato.

Però il vero baccanale incomincia all'accensione dei fuochi artificiali, i quali irrompono nell'aria con un schioppettio assordante, di razzi, di racchete, di bombe, dai mille e variati colori che infiammano l'atmosfera con tanta tensione di luce da abbarbagliare la vista. I fuochi si susseguono con rapidità fulminea, è tutto uno splendore, è una ridda di colori, mentre dal fondo, l'isola distacca illuminata con fina conoscenza di arte.

La chiesa del Redentore è illuminata architettonicamente da un'innumerevole quantità di palloncini bianchi che, dal punto dove siamo, sembrano diamanti incastonati nel marmo.

Ai lati di essa lungo la fondamenta una distesa di archi acuti a palloncini, bianchi, rossi, verdi, fanno ala e contrasto d'effetto ottico col centro.

Erano molti anni che a Venezia non si godeva un baccanale così splendido di luce, di colori, e di festività, sembra che il *morbin* antico sia venuto a gala.

—

(*21 luglio, mattino*). Al Lido al levar del sole è uno spettacolo stupendo; una massa compatta si stacca in scuro dal fondo del cielo ed attende la levata dell'astro benefico, ed egli sorge maestosamente dal mare, mentre un'urrà lo saluta all'apparire, ed i bagnanti inebriati si gettano nell'onda refrigerante dell'Adriatico.

Quale abbondanza di vita, quanta elettricità si sprigiona da quella moltitudine che spensieratamente, non pensa che all'oggi e alle sue attrattive!

—

(*Mattina, ore 11*). Venezia sembra un campo di battaglia, pochi i feriti; veramente intendiamoci bene, sono i feriti da Morteo e dal Dio Bacco. La piazza è gremita come son gremite le calli, di gente, vi si odono tutti i dialetti e tutte le lingue. Al palazzo ducale la stessa folla, e l'interno del cortile offre lo spettacolo degli addormentati. Il *broglio*, cioè il portico esterno pure è frequentato di popolo e sulle panchine più d'uno dei seduti casca dal sonno.

Alla chiesa di S. Marco, la base delle colonne è sparita, non si vedono che teste, braccia e gambe.... Chi seduto, chi sdraiato, la maggior parte stanchi, assonnati, intontiti, trovano breve refrigerio nella freschezza dei marmi.

All'Esposizione una rapida occhiata, gran quantità di visitatori, anche qui si è offerto allo sguardo un bel soggetto.... Un visitatore che per osservare comodamente il quadro — Ritratto Rosso — si è seduto sul soffice divano, ha appoggiato il mento sulle mani e queste sul bastone ed ha preso il sonno. La maggior parte dei visitatori guardavano questo soggetto naturale anzi chè i quadri. Un altro addormentato lo trovai nella sala delle caricature francesi... Io suppongo che lo spirito dell'ambiente l'abbia vinto.

—

Vi assicuro che le vie sono gremite in modo tale che si può con sicurezza dire a che ora si esce di casa, ma non certo precisare l'ora del ritorno.

—

Mi dimenticavo che alle Zattere ho veduto il famoso e preistorico banco di — Zamaria dai bignè — che espandeva quell'odore di grasso che non vi è profumo capace di sorpassarlo » A. P.

—

Ave, o Sapol! Con bell'arte, - su le carte.
Ti salutan dei poeti - gl'inni lieti.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 20 luglio

Senato del Regno

Presidente Farini

Si comincia alle 15.30.

Si approvano dopo breve discussione i capitoli del bilancio di grazia e giustizia fino al 13.

Al cap. 14 Parenzo interroga sulla sospensione del processo Giolitti, biasimando la sospensione. Nello stesso senso parlano il relatore Costa, Canonico, Pierantoni e Bartoli.

La discussione si fa molto vivace.

Parenzo e Canonico presentano un ordine del giorno per eccitare il governo a dar corso al processo.

L'ordine del giorno viene però ritirato, dopo che il presidente del Consiglio dichiara che nessuno ha mai pensato a inceppare il corso della giustizia, e che il governo farà il suo dovere.

Si approvano quindi i rimanenti capitoli del bilancio, e levasi la seduta alle 18.40

Camera dei Deputati

Presidente Villa.

Nella seduta antimeridiana dalle 10 alle 12 (pres. Finocchiaro Aprile) si continua la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

Si fanno varie raccomandazioni.

L'on. *Marinelli* chiede che alla nomina dei professori straordinari si provveda normalmente per concorso, e solo normalmente per invito.

Il ministro Baccelli risponde a tutte le osservazioni.

All'on. *Marinelli* ed all'on. Credaro osserva che non aprirà mai concorsi per straordinari perchè ciò è contrario alla legge; ed egli non violerà mai la legge.

Si approvano poi i capitoli fino al 34.

—

Si riprende la seduta alle 14.

Dopo svelte quattro interrogazioni, fra cui una dell'on. Macola, che ha dato occasione a dichiarazioni, favorevolmente accolte, del ministro della Marina, la Camera ha proseguito la discussione degli articoli dei provvedimenti finanziari, approvando articoli e allegati secondo le proposte del Governo.

In fine della seduta furono annunziate interrogazioni degli on. Imbriani, Gaetani di Lauenzana al guardasigilli circa al ricorso sporto dall'onorevole Cavallotti al Procuratore del Re contro l'onorevole Crispi, ed altre interrogazioni degli onorevoli Basetti, Marescalchi, Engel, Nicolini ed altri relative al medesimo ricorso.

L'onor. Presidente del Consiglio disse che non ha il dovere di rispondere agli onorevoli Imbriani ed Engel, e che respingendo le interrogazioni, appellandosi alla Camera, che ha decisa la questione col voto del 25 giugno.

L'on. Guardasigilli dichiarò di ignorare se il ricorso sia pervenuto all'autorità giudiziaria che farà ciò che la legge le impone.

Gli interroganti replicarono e l'on. Cavallotti parlò per fatto personale, chiedendo che, poichè non si voleva entrare nel merito delle accuse, il Presidente della Camera facesse cancellare dal resoconto ufficiale la parola *diffamatore* — che gli era stata lanciata.

Levasi la seduta alle 19.15.

Seduta del 21 luglio

Si comincia alle 14, con svolgimento di interrogazioni, specialmente sul servizio telegrafico, e poi si riferiscono i provvedimenti finanziari, approvandone parecchi articoli.

Morin rispondendo ad una interrogazione degli onorevoli Omodei e Sola, comunica che il piroscafo *Ortigia* e il piroscafo *Maria P.* si urtarono ad 11 miglia da Genova. La *Maria P.* colò a fondo e perirono varii uomini dell'equipaggio e 144 passeggeri.

Altro non può dire per ora. Il capitano di porto procede ad una rigorosa inchiesta.

Levasi la seduta alle 19.20.

LE GRANDI MANOVRE DI QUEST'ANNO

in Francia ed in Germania

Le grandi manovre degli eserciti delle due grandi potenze rivali avranno quest'anno una importanza ed un interesse tutto speciale per la grande massa di armati che ad esse prenderà parte; ed

anche perchè le manovre francesi si svolgeranno in un terreno prossimo alla frontiera dell'est, dove quasi certamente in caso di guerra fra Germania e Francia succederebbero importanti e forse decisive battaglie.

Tanto in Francia quanto in Germania le esercitazioni a corpi d'armata contrapposti non costituiranno che il preludio delle grandi manovre, perchè la maggior parte del tempo sarà dedicata alle manovre ad armate contrapposte ed a manovre di gruppi d'armata contro nemico segnato.

In Germania prenderanno parte alle grande manovre il corpo della guardia reale prussiana, il 2°, il 3° ed il 9° corpo, che opereranno in tutta la regione centrale della Prussia fino al litorale del mar Baltico.

Anzi si era pensato di eseguire manovre combinate con la flotta, ma poi per ragioni di opportunità, se ne smise l'idea.

Saranno 37 reggimenti di fantoria a 4 battaglioni, 5 battaglioni di cacciatori, 20 reggimenti di cavalleria, 90 batterie da campagna, 4 battaglioni del treno e 4 squadroni del treno.

Il 2° e 9° corpo costituiranno l'armata comandata dal principe Alberto di Prussia, reggente del Bormsirick e maresciallo, il comandante dell'altra armata pare non sia stato ancora designato.

Le grandi manovre francesi si svolgeranno tra i Vosgi e l'altopiano di Langres e più specialmente pare fra la trouée dell'alta Mosella-Neufchâteau e Langres.

Il generale de Boisdeffre, capo di stato maggiore dell'armata, si recò già a visitare il terreno, accompagnato da un generale, 28 ufficiali superiori e 10 ufficiali inferiori, che eseguirono un viaggio di stato maggiore preliminare.

Sono designati a prendere parte a queste manovre il 6° e 7° corpo sotto gli ordini del generale Jamont e 3° e 8° corpo sotto gli ordini del generale Négrier.

A ciascuna armata verranno anche assegnate una o due divisioni di cavalleria.

Avrà la direzione superiore delle grandi manovre il generale Saussier.

L'armata del generale Jamont, o dell'est, si concentrerà a Neufchâteau, dove si suppone sia giunta dopo superato i Vosgi e la linea della Mosella fra Epinal e Toul.

L'armata del generale Nègrier, o dell'ovest, si concentrerà a Langres, da dove moverà offensivamente per ricacciare l'invasore al di là dei Vosgi.

Il concentramento delle due armate dovrà essere fatto per il 6 settembre; durante i giorni 8, 9 e 10 si avranno operazioni ad armate contrapposte.

Il 12 cominceranno le manovre di gruppo di armate contro nemico segnato. Si suppone che il partito est (segnato) respinto dall'alta Mosa, cerchi difendere la linea della Mosella fra Charmes e Boyon.

L'armata dell'ovest gli muove incontro dalla linea della Bourbonne.

Queste operazioni di gruppi d'armata dureranno 7 giorni, compreso uno di riposo. Finalmente il 19 avrà luogo la grande rivista finale presso Mirecourt.

STAMBULOFF E SALONICCO

Scrivono da Parigi, 16:

«L'assassinio di Stambuloff, il quale rappresentava il partito ostile alla Russia in Bulgaria, dà qualche maggiore importanza alle informazioni che ha portato da Sofia un personaggio francese, che ne partì prima che la Delegazione bulgara andasse a Pietroburgo ed il quale ha relazioni personali nel palazzo del Principe.

La riconciliazione del principe Ferdinando collo tsar non ha soltanto per iscopo il consolidamento dello stato attuale, ma l'estensione della dominazione bulgara a Salonicco.

Questa era la parte principale dei negoziati da farsi. Nessuno sa bene quale sia la nazionalità prevalente nella Macedonia; a Sofia però si pretende che i tre quarti siano bulgari, che i valacchi abitino soltanto talune vette dei monti, e che i greci ed i serbi siano in numero grandemente minore a quello dei bulgari. Onde viene quell'aspirazione della Bulgaria ad annettersi la Macedonia, ed a far di Sofia la capitale del Regno Balcanico.

Questa grande idea, che si innesta in quelle di Cavour e di Bismarck, la Bulgaria sola non basta a realizzarla, non soltanto perchè la Macedonia è una provincia turca, ma ancora più perchè il porto di Salonicco è la meta della marcia all'Oriente dell'Austria, la quale non permetterebbe che il gran porto dell'Egeo cadesse in altre mani.

La Deputazione bulgara quindi partì col segreto scopo di ottenere l'appoggio della Russia. Le notizie posteriori dicevano che la cancelleria russa pone per prima condizione alla riconciliazione che la Bulgaria uniformi la sua politica estera a quella russa; il che, nel caso della Macedonia, porrebbe il porto di Salonicco alla dipendenza della Russia. Per il principe Lobanoff il successo sarebbe grande.

Mentre col prestito chinese acquista l'alta sorveglianza sui porti chinesi nel Pacifico; con un accordo colla Bulgaria si aprirebbe un accesso nel Mediterraneo.

Stambuloff era a Sofia l'ostacolo maggiore a quel vasto disegno. Per quale combinazione egli cada proprio in questo momento lo dirà l'avvenire. La stampa francese senza distinzioni lo attribuisce a vendette private.

Dall'avvenimento si può però dedurre che il mandato della delegazione bulgara era più serio che non si credesse. Le bande bulgare in Macedonia non sono così importanti come si disse; ma sono un indizio grave per l'avvenire, perchè non si crede che il Governo di Sofia loro sia cotanto ostile come vogliono far credere le sue dichiarazioni ufficiali. Sono una seconda edizione dei Mille che viene in luce mentre si invoca l'appoggio russo.

A Parigi la questione della Macedonia lascia incerti anche molti russofili. L'occupazione bulgara a Salonicco assicurerebbe ancor più l'unione dell'Inghilterra alla Triplice, senza che finora la Francia abbia ricavato verun profitto della alleanza sua.

Lo stesso prestito chinese ha un successo di banca, ma lascia freddi gli animi, poichè, si dice, la Francia dà i denari e la Russia riceve i compensi. Se non vi è qualche patto ignorato, si fa un *métier de dupe*.

Si aggiunge pure che le banche francesi che emettono il prestito si sono assicurato un profitto di 40 milioni. Per modo che la spedizione contro il Giappone si liquida in 40 milioni di lucro per i banchieri.

Non si vorrebbe quindi che l'impresa macedonica aprisse alla Russia il Mediterraneo senza profitti politici paralleli per la Francia. Onde viene l'incertezza nel giudicare la situazione. Ma chi può sapere la situazione precisa intorno agli accordi colla Russia?»

I funerali di Stambuloff

si celebrarono sabato alle 2 pom. a Sofia, con grande pompa e affluenza di visitatori. Sul feretro vi erano oltre 300 corone fra le quali quelle della regina Vittoria, del re di Rumenia, dell'imperatore d'Austria e dei principi di Battenberg. Seguivano il feretro tutti gli agenti diplomatici a Sofia.

Non parteciparono ai funerali nè personaggi della Corte nè del Governo.

Quando il corteo giunse sotto la casa di Stambuloff succedette un fuggi fuggi in seguito ad alcune parole pronunciate da Petkow, la calma però si ristabilì, e il corteo proseguì al cimitero.

—

In seguito all'inqualificabile contegno della famiglia Stambuloff, il principe Ferdinando inviò al maresciallo di Corte il seguente dispaccio:

«Visto la condotta inqualificabile della famiglia Stambuloff in risposta ai miei passi leali e pietosi, non volendo esporre più lungamente i miei fedeli servitori ad affronti, mi vedo costretto a proibire a voi e ai membri della mia Casa civile e militare qualsiasi partecipazione ai funerali di Stambuloff.»

—

Pare che uno degli assassini di Stambuloff sia stato davvero arrestato: è il segretario del maggiore Panitza.

NELLA COLONIA ERITREA

L'*Africa Italiana* del 7 corrente giuntaci ieri ha le seguenti notizie:

Il Negus Menelic

Menelic si è avanzato verso la fine di maggio e primi di giugno con molta gente raccogliticcia fino a Uoro Yello allo spartiacque tra il versante dello Auasc e dell'Abai. Aveva seco Ras Alula e molti capi Scioani. Pare che avesse in animo di invadere l'Aussa o di avanzare in soccorso di Mangascià.

Ma non avendo i capi principali del lago di Tzana e del Gogiam risposto al suo appello e forse temendo di essere attaccato dai Dancali se procedeva verso il nord, fece ritorno alla sua capitale Entoto.

Prima di partire tolse il comando dei tigrini a Ras Alula e lo diede a Ras Oliè con incarico di avanzare fino al lago di Ascianghi, probabilmente per guardare il paese da un attacco eventuale dei Galla insorti, apparentemente per recare soccorsi a Ras Mangascià.

Da Ascianghi, dove Ras Oliè ha piantato il suo campo, alle località montuose dell'Uogerat occidentale dove si aggira Mangascià corrono circa cento chilometri.

La stagione delle pioggie è dovunque incominciata.

Uacscium Burru

Questo potente capo del Lasta è stato chiamato a Uoro Yolu alla corte di Menelic e colà imprigionato quale sospetto di parteggiare per gli italiani.

Ora il bel paese montano situato fra lo Tselleri e il Racazzè superiore è tutto in fermento e già dice che la moglie di Uacscium Burru d'accordo col fratello di lui abbiano raccolti molti soldati per opporsi alle prepotenze degli Scioani ed all'insediamento di un altro Ras in luogo dell'imprigionato.

Il Sultano di Obbia

Per mezzo del console generale dello Zanzibar comm. Cecchi, Iusuf sultano di Obbia ha scritto una lettera al nostro Governatore, della quale possiamo riferire il seguente brano:

«Sento il bisogno di scrivere per rallegrarmi con V. E. e coi vostri soldati i quali anche in questi ultimi combattimenti hanno confermato splendidamente la fama di valorosi.

«Io continuo a far voti perchè la vittoria torni ad arridere ai soldati italiani perchè essi si battono per la causa della giustizia e per il bene comune, mentre gli abissini fanno la guerra unicamente per spogliare le popolazioni finitime di ogni loro bene, non escluse le credenze religiose.

CRONACA PROVINCIALE

Elezioni amministrative

Feletto Umberto

Consiglieri provinciali: Mantica 188, Marzuttini 179, Braida 174, De Ciani 28, Asquini 25, Zoratti 22.

Consiglieri Comunali: Rizzani Leonardo 196, Clochiatti L. 195, Feruglio L. 192, Bulfone A. 185, Feruglio G. B. Tonato 127, Feruglio dott. Pietro 117, Lirussi 106, Mansutti G. 106, Bulfone Domenico 104, Feruglio Ilario 100, Feruglio dott. F. 94, Feruglio Angelo fu P. 91, Calligaris G. 90, Feruglio G. B. Fari 85, Feruglio G. B. Miot 84.

Pagnacco

Cons. prov.: Mantica 123 unanimità, Braida 107, Marzuttini 94, Pagani C. 88, De Ciani 44, Asquini 20.

Consiglieri comunali. Frazione Pagnacco: Cons. com: Barborini Domenico 37, Rizzani Leonardo 36, Freschi Domenico 35, Loi Pietro 27, Freschi Francesco 15.

Frazione Castellerio: Cons. Com.: nob. Colombatti dott. Gustavo 28, Canciani Vincenzo 22, Zampa Beniamino 20, Zampa C. 21.

Frazione Plaino: Cons. Com. Orgnani nob. G. B. 29, Mauro 18, Canciani Vincenzo 18.

Frazione Lazzacco: Cons. com.: Freang. 15, Ginna Settimio 9.

—

A consiglieri provinciali risulteranno certo eletti i sigg. conte Mantica e co. F. Deciani; per gli altri due non si hanno ancora dati positivi. I liberali si sono, come al solito, svegliati tardi; è probabile la riuscita dell'ing. Zoratti, candidato clericale.

DA TARCENTO
L'esito delle elezioni amministrative

Ci scrivono in data odierna:

Ecco i risultati delle elezioni di ieri nel nostro Comune:

Del Pino Luigi	voti	318
Rovere Giovanni	»	313
Pividori Giovanni	»	273
Armellini Luigi	»	270
Armellini Vincenzo	»	270
Pontelli Luigi	»	270
Armellini Giusto	»	265
Toso Valentino	»	264
Muzzolini Gio. Batta	»	264
Vuanello Giacomo	»	262
Zanitti Giacomo	»	261
Boldo Giuseppe	»	257
Boldo Giovanni	»	256
Toffoletti Vincenzo	»	251
Agosto Gio. Batta	»	241
Armano Bertrando	»	143

Per la minoranza conseguirono poi:

Iob Giovanni	voti	124
Morelli Lorenzo	»	73
Angeli Gio. Batta	»	63
Bertossi Antonio	»	59

Il I° di questi apparteneva alla lista concordata.

Il II° era un vero candidato portato dalla lista avversaria della vecchia amministrazione.

I due ultimi erano uscenti, il primo dei quali ex sindaco, il secondo ex assessore.

Quanto alle elezioni provinciali, nel mentre qui si ebbero per il cav. Biasutti voti 260, cav. Morgante 290, Deciani 340, salvo errore, ed il signor Angeli G. B. 40, i risultati noti degli altri comuni non lasciano dubbio sulla riuscita dei tre primi candidati nominati con un numero di voti di molto superiore agli altri.

All'ultima ora gli amministratori cessanti del Comune, firmandosi come rappresentanza ufficiale, sindaco, Giunta e segretario, lanciarono nel paese una lunga diatriba, la quale, a parte le bugie di cui è infiorata e gli attacchi contro persone rispettabili, ha tentato mostrare il paese diviso in due frazioni, di cattolici cicè, e di liberali, velenosamente insinuando che questi ultimi siano nemici della religione, e la scrivente Giunta il vero e solo campione del cattolicismo. Per darvi un'idea di questo libello vi trascrivo la chiusa:

«E noi frattanto ritorniamo ai nostri focolari colla soddisfazione del dovere compiuto, ringraziandovi della fiducia accordataci in tante elezioni, e fidenti che Dio voglia benedire i nostri sforzi e smentire la spavalderia di coloro che pretendono Tarcento un paese liberale.»

Ma Tarcento, un paese liberale e cattolico, li ha questa volta, e speriamo per sempre, mandati e rinchiusi *nei loro focolari*.

fe fe

DA CAVASSO NUOVO
Elezioni amministrative

Ci scrivono in data 20:

Nelle elezioni amministrative di questo Comune avvenute il giorno 15 corr. ebbe a riportare una ben meritata vittoria l'amministrazione cessata, perchè quasi del tutto rinominata a grande maggioranza di voti, malgrado la sordina ed accanita lotta di pochi inconsiderati. Anche quei nuovi eletti furono portati dalla maggioranza perchè sono persone che ben meritano di appartenere a questa amministrazione comunale.

L'omogeneità delle persone elette fa sperare una buona amministrazione e che la pace e la tranquillità regneranno sovrana per l'intero paese.

Domenica 21 corr. si riunirà il Consiglio per la nomina della Giunta.

— Il tempo è propizio per la campagna, il mais e l'uva crescono a vista d'occhio e si spera un buon raccolto.

Mice

DA PORDENONE
Come un signore abbia perduto 250 lire

Scrive il *Tagliamento*:

Certo Signor S. di una gentile cittadella nostra vicina, per quanto abbia frugato e rifrugato in casa sua, non venne a capo di trovare un biglietto da L. 250 che aveva lasciato fra giornali e carte di nessun valore, su un tavolo del suo salotto. Egli naturalmente concepì dei sospetti, ma non mosse un passo contro chicchessia, perchè i sospetti stessi potevano benissimo essere anche infondati, e recar danno ad un innocente. La cosa finì là e d'allora sono scorsi alcuni anni.

L'altro giorno la moglie del Signor S. consumò l'ultimo filo di seta di un grosso gomitolo, e nella pallotola di carta che si era servita per aggomitolare la seta stessa, trovò.... il biglietto delle 250 lire.

La gioia del Signor S. per avere ricuperato le sue 250 lire, ebbe però breve durata, poichè il biglietto era di quelli Consorziali che com'è noto, furono dichiarati fuori di corso e nel tempo in cui rimase nascosto in fra la seta era spirato anche il termine utile per il cambio.

Ecco adunque una sbadataggine che costa cara.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.

Luglio 22. Ore 7 — Termometro 23.4

Minima aperto notte 19.2 — Barometro 750

Stato atmosferico: vario

Vento: W. — Pressione calante

IERI: vario

Temperatura: Massima 31.2 Minima 20.4

Media 25.345 — Acqua caduta

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4.41	Leva ore	4.27
Passa al meridiano	12.12.51	Tramonta	20.20
Tramonta	19.47	Età giorni	—.

L'on. Morpurgo
e la difesa della lingua italiana al confine orientale

Scrive la *Tribuna*:

«Nelle sedute mattutine continua alla Camera la discussione del bilancio della pubblica istruzione.

Altrettanto sobria e breve fu la discussione generale, altrettanto lunga minaccia di essere quella dei capitoli, di cui, in due sedute, solo trenta sono stati approvati.

Nella discussione generale, chiusa ier l'altro, erano iscritti ancora parecchi deputati, e quasi tutti naturalmente si rifanno o si rifaranno nei capitoli.

Non ha creduto di regolarsi così i. deputato *Elio Morpurgo*, il quale s. era pure iscritto, ma per trattare una questione d'indole generale e di una importanza che non avrebbe potuto capire nella discussione di un articolo del bilancio.

Rappresentante di un collegio del Friuli, l'onorevole *Morpurgo* intendeva trattare la questione della lingua e della coltura italiana al confine orientale del regno, in relazione coi tentativi d'invasione e di sopraffazione del panslavismo.

Quella che il relatore del bilancio chiamò a buon diritto la brutta stagione, gliene ha tolto il mezzo. Ma, fortunatamente, o sfortunatamente, la questione non è di quelle che nascono o tramontino coll'anno finanziario, e non mancherà quindi all'on. *Morpurgo* occasione di risollevarla, e di far comprendere al Governo ed al Parlamento la necessità che ci s'impone di una efficace difesa di quello che è insieme nostro diritto e nostro supremo interesse.»

I nostri deputati

L'on. prof. cav. *G. Marinelli* ha parlato sabato sui bilancio dell'I. P. (Vedi *Camera*).

L'on. *Marzin* fu nominato membro dei comitati speciali inquirenti per le elezioni di Scansano, Frosinone e Varese.

Atti della Giunta Provinc. Amm.

Seduta del 13 luglio

Decise spettare al comune di Codroipo la spesa di spedalità di Visentin Giuseppe;

Ordinò al Municipio di Udine di rilasciare il nulla osta per concessione di un passaporto;

Approvò la deliberazione del Cons. Com. di Pontebba, Paularo, Comeglians, e Forni Avoltri sopra concessioni di piante;

Id. del Comune di Sedegliano sul rilascio di ritaglio stradale;

Id. della Congreg. di Carità di Amaro relativa all'impiego di capitale di ragione del legato Valle;

Id. dello Spedale Civ. di Udine circa la vendita di ritaglio stradale e l'autorizzazione a stare in giudizio contro varie ditte debitrici;

Id. di quello di Palma riguardante l'accettazione del legato Orgnani;

Id. della Confraternita dei calzolai riflettente l'affranco di un capitale;

Approvò il prestito provvisorio di L. 5000 fatto all'esattore del Comune di Polcenigo;

Autorizzò il Comune di Prata a contrarre un mutuo per la costruzione del fabbricato ad uso municipio;

Decise competere al Comune di Udine la spesa di cura di Ferin Nicolò;

Approvò i consuntivi 1892-93 delle Congregazioni di carità di Paluzza e Sequals;

Id. 1893 delle Congreg. di S. Giov. di Manzano e Resia, dei Legati Bartolini di Udine e Zaia-Andreon di Sacile;

Id. 1894 dell'Ospizio di Tolmezzo e della Congreg. di Segnacco;

Diede parere favorevole all'accoglimento della domanda del Comune di Clauzetto per un sussidio per la strada obbligatorio di Paludea;

Approvò la deliberazione del Comune di Platischis concernente la vendita di 33 lotti di beni comunali;

Prese atto d'una circolare ministeriale riguardante la procedura contenziosa sui reclami in materia di inabili al lavoro.

Istituto Uccellis

Oggi 22 corr. alle ore 9 ha avuto luogo il saggio finale di musica e ginnastica con distribuzione degli attestati di lode.

Ecco il programma:

Ingresso delle alunne interne. Coro «L'allegria» di Zingerle.

Ingresso delle alunne esterne. Coro marcia «Il ritorno dalla scuola» di Dolzan.

Weber — «L'invitation a la valse» a otto mani eseguito dalle allieve Marni, Romano G., Boezio e Riva.

Sacchini — «Luce ed armonia» canto a due voci eseguito dalle alunne esterne del corso superiore.

Esercizi di ginnastica eseguiti dalle alunne esterne del corso superiore.

Campana — «Delinda» notturno a tre voci eseguito dalle alunne interne del corso superiore.

Distribuzione degli attestati di lode.

Rossini — «Li marinari» duetto a due piani eseguito dalle allieve Lescovich e Orter.

Rossini — «La fede» coro a tre voci eseguito dalle alunne interne del corso superiore.

Esercizi di ginnastica eseguiti dalle alunne interne.

Mendelssohn — «Ruy Blas» ouverture a otto mani eseguito dalle allieve Piva, Gabrieli, e sorelle Cigolotti.

Domani daremo una dettagliata descrizione.

Associazione magistrale friulana

Il Consiglio di direzione provinciale, ieri radunatosi, deliberò che l'assemblea generale dei soci abbia luogo il giorno 24 agosto p. v.

In tale occasione l'illustre prof. Antonio Fradeletto, invitato dal predetto Consiglio, terrà una pubblica conferenza, il ricavato della quale sarà diviso fra l'associazione magistrale friulana, la federazione magistrale veneta e il filantropico sodalizio « *Scuola e Famiglia* ».

Promozione

L'egregio co. Antonio Bellavitis, verificatore metrico, venne promosso dalla IV alla III classe con relativo aumento di stipendio.

Ci congratuliamo con l'amico nostro e ottimo funzionario per la meritata promozione.

Il concorso bandistico

avrà luogo nella nostra città, il 25 agosto.

Sappiamo che molte bande hanno già fatta pervenire la loro adesione.

Esami d' ispettore scolastico

Oggi alla nostra Prefettura il signor Chiaradia di Sacile ed il sig. Villotta di Tarcento, tutti e due maestri direttori, sostengono gli esami di abilitazione ad ispettori scolastici.

Società « Dante Alighieri »

Nell'adunanza di sabato il Consiglio del Comitato Udinese rieleggeva alla carica di Presidente il prof. cav. Piero Bonini.

Cavaliere della Corona di Romania

fu nominato dal re Carlo I di Hohenzollern don *Pietro Baracchini*, l'ottimo parroco di Pasian di Frato, fervido propugnatore di tutte le istituzioni che riescono di utilità ai contadini.

All'ottimo don Baracchini, le nostre congratulazioni per la meritata onorificenza.

Unite al decreto di nomina furono mandate a don Baracchini anche le insegne di cavaliere.

L'arrivo dei ragazzi al Lido

I 42 ragazzi d'ambo i sessi, accompagnati dal sig. Giovanni Cornelio, sono giunti sabato mattina all'ospizio marino del Lido; tutti furono dichiarati atti al bagno.

I ragazzi fecero un buonissimo viaggio, e incaricarono il sig. Cornelio di salutare i loro genitori, ciò ch'egli fa per mezzo dei giornali.

I tram festivi

Ieri, come annunciammo, il tram a vapore Udine-San Daniele attivò il solito treno festivo straordinario, in partenza da Udine e da S. Daniele alle ore 20, e ci piace constatare il fatto che molti udinesi ne profittarono, poichè dalle due carrozze che giunsero a Udine verso le 22 scesero — moltissimi — signori e signore.

Colombi viaggiatori

Ieri mattina alla presenza di un pubblico numeroso furono lanciati 65 colombi viaggiatori del deposito di Casalpusterlengo (Lodi). I colombi arrivarono col diretto delle 7 e 40 e furono portati sul campo dei giuochi.

Aperte le gabbie i colombi s'innalzarono nello spazio, e presero subito la direzione di Treviso.

Sottoscrizione

per i danneggiati dall' incendio di Vergnacco.

Somma precedente	L. 144.53
La II. lista ha 33 sottoscrittori per l'importo di	» 80.27
Totale	L. 224.80

Udinese colta da malore a Trieste

Ieri mattina, Rosa Dalnegro, d'anni 32, ivi giunta da Udine, sua patria, transitava la via S. Antonio, quando, giunta vicino all'angolo del Corso, venne colta da improvviso malore. Accorsero alcuni passanti ed una guardia di p. s. che la soccorsero alla meglio, poi con vettura la guardia l'accompagnò all'ospedale, ove ella fu accolta.

Un piccolo cilindro d'oro giallo a saponetta

fu perduto da Via Rialto, piazza San Giacomo, Via Pellicerie e Via del carbone.

Si corrisponderà competente mancia a chi lo riportasse in Via Rialto N. 4 Agenzia Assicurazioni di Milano.

Un cordone d'oro con una croce

fu perduto percorrendo le vie A.L. Moro, F. Mantica, Mazzini, Jacopo Marinoni, e poi via Cavour, Mercatovecchio e Bartolini.

A chi porterà l'oggetto perduto alla nostra Redazione sarà data competente mancia.

Fu rinvenuto

un involto contenente oggetti di calzoleria, che venne depositato presso il Municipio di Udine.

IN TRIBUNALE

Udienza del 20 giugno

Venier Luigi di Gio. Batta da Flambro, imputato di renitenza alla leva, fu condannato a 41 giorni di detenzione.

— Zuccolo Osvaldo di Antonio da Cordenons, pure per renitenza alla leva fu condannato a 41 giorni di detenzione.

— Bet Antonio fu Pietro da Sacile, essendo stato ritenuto colpevole di renitenza alla leva del 1875, fu condannato a 25 giorni di detenzione.

— Casarsa Remo fu Bortolo, fornaio di questa città, d'anni 22, è imputato di maltrattti nei sensi del capoverso dell'articolo 391 del Codice penale, per avere nei primi di maggio ed in antecedenza maltrattato la propria madre De Luca Maria vedova Casarsa con schiaffi e pugni, ingiuriandola anche cogli epiteti di *p....*, *tigre* etc.

Il Tribunale però — in esito alla discussione della causa ed essendo emerso che in sole due circostanze il prevenuto ebbe in seguito alla cattiva condotta della madre sua, a darle uno schiaffo ed un pugno — lo ritenne colpevole del delitto di lesioni personali previste e represse dagli articoli 272 e 373 C. P. e, come tale lo condannò a 23 giorni di reclusione.

— Calcaterra Luigi stalliere, ora residente in Udine, è imputato di appropriazione indebita di un orologio d'argento e catena di metallo in danno di Timeus Daniele di Gemona; ed il Tribunale, ritenendolo colpevole di tale reato, lo condannò a 16 giorni di reclusione ed a lire 58 di multa.

IN MEMORIAM

Ieri compì l'anno dacchè, travolto dall'immane crollo del ponte di Paularo, rimase vittima l'**Ing. Francesco Venier**, universalmente compianto. In sua memoria, pubblichiamo oggi alcuni punti della bella commemorazione che ne fece l'amico nostro e collega Adolfo Limena lo scorso autunno a Cavasso Nuovo, patria dell'estinto.

—

Francesco Venier fu incredibilmente modesto quanto d'ingegno svegliatissimo.

Mentre l'affarismo, a' nostri dì, mette la febbre addosso al più degli uomini, e li spinge talora a disoneste imprese; l'amor di patria empie la bocca a tutti e a ben pochi inspira opere egregie; mentre l'ignoranza sembra un requisito per salire in alto e dettar leggi, ed il ciarlatanismo si fa largo, e, tutto invadendo, tutto usurpando, impera; mentre, infine, il livello morale si abbassa ogni giorno di più e il fango sale, **Francesco Venier,**

sotto l'usbergo del sentirsi puro

si tenne sempre in disparte, sempre racchiudendosi nel più grande riserbo, senza mai nulla chiedere, nè di nulla rammaricarsi.

Ma se questa Sua virtù Gliene rialzava i meriti, d'altro canto Gli precludeva la via di salire al posto cui Gli davano diritto ad ottenere l'ingegno Suo e le doti, delle quali era profusamente adorno.

Ma che Gliene importava? A Lui, buono e gentile, bastavano il modesto lavoro e l'adorazione della Sua famiglia.

Lavoro e famiglia, lotta ed amore: ecco quali erano i simboli della Sua bandiera.

Amico di tutti, gioviale e cortese, forse Egli fu uno dei rari uomini che non hanno nemici; educato ai principii d'una sana democrazia, era il soldato di tutte le battaglie del diritto e della giustizia contro la forza.

Ma crudeli ironie o piuttosto arcane leggi del destino! Quando la nave della Sua vita toccava già il buon porto; quando, cioè, intorno a Lui era una festa di figli, che ben compensavano l'autore dei loro giorni con lo studio proficuo e con la bontà del cuore; quando, infine doveva raccogliere quanto aveva in una esistenza laboriosa seminato; Egli che morir dovea placidamente e in tarda età, circondato dagli intimi suoi, muore invece travolto nel crollo spaventevole d'un ponte, mentre ne attendeva alle prove di resistenza: muore lontano dalla famiglia, dai congiunti ch'Egli amava con tutta la potenza della grande anima Sua!

Chi può tradurre lo strazio di quell'uomo che si sentiva morire senza il supremo conforto di abbracciare per l'ultima volta i suoi cari? Chi può immaginare l'angoscia terribile di quell'anima che, dibattendosi fra l'immane lotta fra la vita e la morte, intravedeva lo schianto tremendo della Sua famiglia, per cui Egli ebbe sempre un culto speciale? Chi può non dire che i fiochi lamenti emessi da quella nobile esistenza che si sfasciava, non sieno stati gli ultimi baci, gli ultimi saluti ch'Egli affidava all'aria perchè gli portasse alla moglie affettuosa, alle figlie adorate, al bambino diletto che abbandonava all'inizio de' suoi studi?

La funebre cerimonia fu modestissima; ma nella sua semplicità fu oltremodo commovente. Tutta intera una popolazione, compresa da una mestizia grave e dolorosa, accompagnò all'eterno riposo la vittima, per la quale fu largo il compianto; sovra la tomba Sua poco si parlò, molto si pianse, mentre il sole estivo, allagando il creato in una pioggia densa di raggi infuocati, in un mare lussureggiante di luce, sembrava inviare dall'alto l'estremo saluto dell'umanità al patriota integerrimo, al franco e leale cittadino, alla vittima del dovere.

Fra non breve, lassù, a Paularo, un marmo ricorderà ai posteri ed ai viandanti la fine miseranda dell'ing. **Francesco Venier**, sulla Cui tomba, fecondati dal pianto, cresceranno perenni i fiori incorruttibili dell'amore e del sentimento.

Ed oggi ancora siam noi, amici dell'anima, che legati da una catena di affetti inestinguibili, che giammai niuna forza infrangerà, e nella folla di care rimembranze assorgenti in frotte nella mente, vorremmo risuscitare **Francesco Venier** nel pensiero di chi appena lo conobbe! noi che diciamo commossi quale Egli ci apparì, il bene che Gli abbiamo voluto, il rispetto di cui, piangendo, circondiamo la Sua benedetta memoria. »

Onoranze funebri

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di:

Grosser Carletto: Mangilli marc. Ferdinando L. 2, De Polo-Coletti famiglia 2.

—

Offerte fatte a favore del Comitato protettore dell'Infanzia in morte di:

Grosser Carletto: De Agostini L. 1, Magistris Pietro 1.

Stato Civile

Bollettino settim. dal 14 al 20 luglio

NASCITE

Nati vivi	maschi	11	femmine	9
» morti	»	1	»	1
Esposti	»	1	»	—
Totale	maschi	13	femmine	10 — 23

MORTI A DOMICILIO

Felicita Missio fu Agostino d'anni 44 casalinga — Giuseppe Venturini fu Francesco di anni 37 meccanico — Federico Manfredo di Girolamo d'anni 23 tipografo — Carlo Grosser di Ferdinando d'anni 6 e mesi 9 scolaro — Giulio Quetri di Valentino d'anni 23 sarto — Umbertina Michelutti di Giuseppe di mesi 1 — Amalia Agosto-Foi fu Valentino d'anni 49 casalinga — Pietro Franzolini fu Domenico di anni 84 fruttivendolo — Ida Mantovani di Luigi di mesi 4.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Antonio Zorzenone fu Paolino d'anni 35 agricoltore — Nicolò De Cecco fu Giovanni di anni 45 agricoltore — Fabio Pianina fu Raffaele d'anni 66 braccente — Pasqua Tuliasi-Bonasso fu Giovanni d'anni 53 casalinga — Maria Masten-Monaco fu Giuseppe d'anni 56 casalinga — Catterina Mercanti fu Andrea di anni 59 casalinga — Felicita Sigrandi-Di Sandri fu Paolo d'anni 26 contadina.

MORTI NELL'OSPIZIO ESPOSTI

Gregorio Arditi di mesi 1.

Totale N. 17

dei quali 4 non appartenenti al Com. di Udine

MATRIMONI.

Luigi Tonutti agricoltore con Maria-Gisella Molinari contadina — Giovanni Salice agente privato con Anna Dori casalinga — Luigi Cremese orefice con Aida Pantaleoni casalinga.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Pietro Buligan muratore con Maria-Delcisa Virgilio operaja — Antonio Bront fornaio con Amalia Bruno casalinga — Vincenzo Stefani impiegato con Gioseffa Nais cuoca — Costantino Melchior negoziante con Teresa Pittaro sarta.

Telegrammi

Gravissimo disastro marittimo
144 annegati

Genova, 21. Stanotte alle 1.30 il piroscafo *Ortigia* proveniente da Genova ad undici miglia circa dall'isola Tino presso Spezia ebbe una collisione col vapore *Maria P.* Questo affondò.

A bordo della *Maria P.* vi erano 173 passeggieri. Vi sono 144 annegati fra cui la signora Caputi moglie del capitano del piroscafo *Dauno* col padre e il figlio. Mancano altri particolari.

L'*Ortigia* è rientrato danneggiato nel porto di Genova.

Il piroscafo *Maria P.* proveniva da Napoli con 17 uomini d'equipaggio e 173 passeggieri da trasbordarsi sul piroscafo *Sud America*, partente domani per il Plata.

Ecco altri particolari:

L'*Ortigia*, comandante Crucciani, è partito sabato sera per Massaua con venti passeggieri. Investì all'altezza di Tino, all'imboccatura del golfo di Spezia la *Maria P.*, comandante capitano D'Angelo, con 17 marinai e 173 passeggeri.

Alle una dopo mezzanotte il timoniere Novello Mario scorse un fanale avanzarsi verso il piroscafo e ne avvertì il comandante, che rispose di continuare la rotta. Era il fanale dell'*Ortigia* che si avanzava con velocità doppia di quella della *Maria P.*

Quando questa prese le disposizioni per evitare l'abbordo, era troppo tardi. L'urto avvenne terribile.

La *Maria P.* fu investita al centro presso l'albero di mezzana e si inabissò in tre minuti. La prora dell'*Ortigia* penetrò per sei metri, riportando a sua volta gravi avarie.

Al momento del disastro tutti dormivano. Centoquarantotto passeggieri e tre marinai annegarono. I rimanenti si salvarono in istato compassionevoli sull'*Ortigia*.

I rimorchiatori della marina, avvisati dai semafori di Capraia, rimasero nelle acque del disastro fino a stamane. Alle 11 l'*Ortigia* è rientrato nel nostro porto.

Dicesi che il comandante D'Angelo avrebbe potuto salvarsi e si annegò deliberatamente, non volendo sopravvivere all'immane catastrofe.

Emilio Balena, orefice di Napoli, veduta l'acqua irrompere nella cabina, svegliò la moglie e tre bambini. Salì in coperta mentre il piroscafo affondava. Si trovò in mare e riuscì a salvare la moglie e un bambino aggrappandosi ad una larga tavola e nuotando verso l'*Ortigia*.

Fra i superstiti vi noto Angelo Santoro, diciassettenne, di Castelfranco Veneto.

LOTTO — Estrazione del 20 luglio

Venezia	58	19	65	27	74
Bari	3	84	17	28	80
Firenze	68	3	44	78	14
Milano	22	71	37	59	42
Napoli	63	60	73	21	88
Palermo	29	50	17	41	53
Roma	80	19	4	54	29
Torino	58	9	79	90	21

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 22 luglio 1895

	20 lugl.	22 lugl.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	92.80	92.75
» fine mese id	92.90	92.80
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	95.—	95 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	301.—	301.—
» Italiane 3 %	287.—	287.—
Fondiaria d'Italia 4 %	491.—	491.—
» » » 4 1/2	497.—	495.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	440.—	440.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	816.—	816.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
» Veneto	275.—	275.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	664.—	664.—
» » Mediterranee	484.—	484.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	104 75	104.75
Germania »	129.05	129 25
Londra	26.37	26.39
Austria - Banconote	2.16 50	216.50
Corone in oro	107 —	1.07.—
Napoleoni	20 88	20.90
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	88.62	88 65
d Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza calma

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Vedi in IV pagina

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4 50	9.	O.	5.25	10.15
M.1	7.3	10.14	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.15	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.2	17 31	21.40
»	17 50	22.45	M.	18 15	23.40
D.	20.18	23.5	O	22.20	2.35

1 Ferm. a Pordenone — 2 Part da Pordenone

DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.30	10 15	O.	7.55	8.35
M.	14.45	15 35	M.	13.10	13.55
O.	19.15	20.	O.	17.55	18.35

DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5 55	9.	O.	6 30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11 5
O.	10.40	13 44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5

DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.7
A.	8.1	11.18	M.	9.	12.55
M.	15.42	19 36	O.	16.40	19 55
O.	17.30	20.47	M.	20.45	1.30

DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.12	9.41	M.	9.55	10.26
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13
O.	15.47	16.15	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58

DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.57	9.57	M.	6.52	9.7
M.	13.14	15 45	O.	13.32	15.37
O.	17.26	19.36	M.	17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva Ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.	9.47	6.45	8.32	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	15.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	18.	19.52	18.10	19.35	P.G.

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti.